

# I LAICI FRANCESCANI - 2

## Il Terz'Ordine Francescano dal 1850 ai giorni nostri

Testo a cura di: **Grillini Giorgio**

Guardare indietro ci aiuta a capire la nostra identità, attraverso la memoria storica e i personaggi.

Il primo che ci viene proposto è Federico Ozanam, muore nel 1853, quindi con lui siamo nella prima metà dell'Ottocento. Ha fondato la prima biblioteca francescana popolare con l'aiuto dei Cappuccini e dei terziari di Parigi, e fonda le Conferenze di s. Vincenzo de Paoli; i primi circoli risalgono al 1836 a Roma, e al 1844 a Nizza, ma dopo 20 anni è completa una rete di conferenze i cui dirigenti vengono ricevuti in udienza dal Papa; questi circoli, nonostante il pensiero del fondatore, assumono carattere paternalistico legato alla cura benedicente verso i poveri. La metà dell'Ottocento non è tanto caratterizzato dalle opere di carità, nate nei secoli precedenti, ma per una analisi dei fenomeni che discendono dalla rivoluzione industriale; non è solo l'accostarsi al povero, si tratta di capire cosa sta succedendo e quali sono i meccanismi che portano ad una povertà diversa da prima. Il respiro delle conferenze sanvincenziane si allarga da un carattere di azione sociale per incidere solo su uno stato transitorio fino a sollevare il problema delle cause permanenti della povertà.

Nel 1857 le conferenze di s. Vincenzo in Italia sono 183, e la loro opera si dirige sulla assistenza alle singole famiglie attraverso le mense, i ricoveri per persone anziane e malate, l'insegnamento del catechismo ai figli poveri, la diffusione della buona stampa.

La presenza vincenziana sarà notevolissima, e susciterà sospetti nella polizia che considera i "paolotti" come pericolosi rivoluzionari.

Nel 1833 Federico Ozanam lancia, a 20 anni, ai suoi amici Lavaches e Devoies l'invito di andare ai poveri. Si ispira a s. Vincenzo e chiama la sua organizzazione Società s. Vincenzo de Paoli. Scrive: *"I poveri li vediamo con gli occhi della carne e possiamo mettere il dito sulle loro piaghe"*. Dalla Francia inizia un significativo movimento caritativo. Federico Ozanam è di idee liberali ed è preoccupato della scarsa attenzione della Chiesa verso la questione operaia, e della lentezza con cui i cattolici operano per il recupero dei poveri, e infine teme che il conflitto di classe determini una vera guerra civile. Si sforza di individuare un modo di presenza tra i poveri e fonda la società s. Vincenzo per la riforma spirituale delle anime che si dipanerà sul piano strettamente devozionale e caritativo, anche se questa non è la sua intenzione principale. Si rapporterà coi poveri con la visita a domicilio, senza la pretesa di risolvere il problema sociale. Afferma che la funzione principale non è soccorrere il povero, ma mantenersi puri nella fede cattolica e propagarla negli altri per mezzo della carità.

Parigi in quel tempo è anticlericale e reazionaria. Ozanam è terziario e studente di diritto, poi professore di letteratura straniera alla Sorbona.

Le conferenze servono ad analizzare e dibattere i problemi della fede e si caratterizzano

subito per il programma e l'opera sociale di vicinanza e di assistenza ai poveri secondo il moto del fondatore: *amare, condividere e servire*. Dagli appunti del 1839 di un corso di diritto commerciale di Ozanam leggiamo:

*"L'operaio è persona che ha diritto mediante il lavoro di soddisfare i bisogni fisici, intellettuali e morali; il salario deve garantire il necessario per l'esistenza dell'operaio e l'educazione dei suoi figli, e per la sua vecchiaia; c'è uno stato di conflitto tra operaio e padrone, le grandi imprese sono paragonabili a quelle regalità barbariche, innalzate sugli scudi e portate sulle spalle degli uomini. Tale conflitto non può essere sanato con interventi di imperio, né con la libertà assoluta che mette l'operaio a mercè dell'imprenditore".*

La sua visione è più ampia di quella che poi avrà la s. Vincenzo. Nel 1800 in Italia ci troviamo a vivere la rivoluzione industriale, cominciano le fabbriche, il proletariato, la meccanizzazione, perciò c'è tutto un mondo che vede nel terz'ordine francescano l'elemento più attento e più presente di fronte a questa trasformazione con una sensibilità sociale particolarmente elevata.

Incominciano a nascere le società operaie, le società di mutuo soccorso e i circoli della buona stampa, gli asili e gli orfanotrofi; e troviamo i laici francescani in prima linea con don Bosco, don Cottolengo, che facevano parte di una fraternità di terziari torinesi strettamente collegati tra di loro, come don Murialdo, don Piamarta, don Guanella. Esiste una presenza diffusa di sacerdoti terziari attivi nel sociale. I salesiani hanno una radice nel terz'ordine francescano. Nel 1859 don Bosco fonda i Salesiani.

Di fronte alla rivoluzione industriale ci sono due grandi organizzazioni popolari: da una parte c'è la sinistra socialista prima utopica e poi marxista, e dall'altra parte c'è il mondo cattolico, ed è su questo stesso terreno che cercano di interpretare in modo radicalmente diverso i problemi che emergono.

In Piemonte lo Stato inizia a sovvertire radicalmente i rapporti con la Chiesa, abolendo il foro ecclesiastico, il diritto di asilo, le immunità ecclesiastiche, introducendo il matrimonio civile e sopprimendo le opere pie, negando il riconoscimento legale degli Istituti Religiosi, confiscando tutti i beni appartenenti alle Congregazioni Religiose indistintamente.

Il 29 maggio 1855 nel regno di Sardegna vengono privati di personalità giuridica i cappuccini, i minimi, i minori conventuali, i minori riformati, i minori osservanti, le cappuccine, le clarisse, le laiche religiose terziarie domenicane e altre. Dobbiamo prefigurarci un contesto dove il fatto di essere credenti era come essere fuori legge in qualche modo, o meglio, lo erano tutte le organizzazioni di tipo religioso.

Leon Harmel, terziario francescano, è un imprenditore famoso nel suo tempo, nel 1854 assume la direzione degli stabilimenti paterni e comincia l'"opera degli operai" cercando di attuare nelle proprie industrie realizzazioni pratiche per imprimere all'impresa un carattere associativo e cristiano. Precorrerà i tempi convinto di fare appello nell'organizzazione e nell'assistenza di fabbrica, allo spirito di iniziativa e collaborazione dei lavoratori piuttosto che all'autorità e al paternalismo. Realizzerà negli stabilimenti della Val-des-Bois (Reims) una cassa assegni familiari, una cassa mutua assistenziale, un centro di studi sociali, un consiglio di fabbrica con larghe funzioni consultive, un villaggio operaio nel quale, con una organizzazione democratica di tipo cooperativo, assicura ai lavoratori l'assistenza religiosa, intellettuale e materiale, affrontando i vari momenti di lavoro ispirandosi alla loro completa responsabilità.

Nel 1850 Harmel fonda le Casse di Risparmio e di Soccorso per gli operai delle sue fabbriche; tra il 1850 e il 1900 Harmel afferma: *"Quanto io ho operato nella Val-des-Bois l'ho attinto dalla regola del T.O.F. (Terz'Ordine Francescano)"*. Cioè lui con chiarezza sente che quello che sta facendo trova ispirazione nel francescanesimo, e nel suo essere terziario francescano. Suo grande collaboratore sarà Leon Dehon, sacerdote, e ambe-

due si fanno promotori dei sindacati cristiani corporativistici, dei preti lavoratori, degli assistenti sociali, delle settimane sociali. Nel 1860 Harmel entra nel terz'ordine francescano, sceglie per la sua fabbrica il patronato di s. Francesco e s. Giuseppe operaio. Nel 1862 vede nel terz'ordine la triplice funzione di milizia, di mediazione e di organizzazione. E con i suoi viaggi a Roma, accontentando il Ministro Generale OFM, procurerà di organizzare a Val-des-Bois una riunione dei superiori di provincia con tutte le spese a proprio carico. Organizza nel 1882 pellegrinaggi a Roma dal Papa per gli imprenditori suoi amici e per i responsabili dei patronati, e poi nel 1885 e 1891 per gli operai francesi. Nel 1886 crea l'opera dei circoli e associazione della gioventù francese, mentre Dehon si fa propagandista della gioventù cattolica francese. Incominciano a crearsi i primi preti o cappellani del lavoro, con Dehon che fonda i dehoniani, e gli viene affidata la cappellania di Val-des-Bois.

Nel 1894 in omaggio alle parole di Leone XIII, Harmel si fa organizzatore e animatore di due grandi congressi francescani, uno a Paray-le-Monial il 19 settembre, e uno a Novara il 25 settembre la cui conclusione è la missione del terziario francescano, missione militante per la chiesa e la società, mediativa per la fraternità universale, organizzativa del laicato per affiancare la Gerarchia.

Il discorso sul TOF di Harmel è applauditissimo e si deciderà di stamparlo. Lui dice:

*"Dobbiamo essere combattenti per la verità e la giustizia con amore; combattere con audacia, lavorare e addolcire le anime esasperate, l'organizzazione cristiana del lavoro deve essere una delle più serie occupazioni dei direttori delle congregazioni dei terziari; l'ordine serafico ha come speciale missione l'organizzazione delle popolazioni per costituire la repubblica cristiana e di facilitare la marcia verso l'eternità. Pretendere di portare la classe lavoratrice al nostro Signore, trascurando di occuparsi delle questioni del lavoro è una illusione, ed è necessario formare delle associazioni tra i coltivatori e i commercianti e tutte le altre classi sulla duplice base dell'interesse personale e della religione. A questo il francescanesimo è chiamato."*

Questa è una lettura che sarà fortemente ripresa da Leone XIII, terziario francescano anche lui, e che dice:

*"Il terz'ordine di s. Francesco riorganizzato per l'azione sociale è capace di produrre dappertutto frutti meravigliosi riservati specialmente alla Francia."*

Al Congresso di Reims del 1894 Leone Harmel dice di pretendere di portare le classi sociali di nostro Signore senza dimenticarsi di occuparsi della questione del lavoro perché sarebbe una illusione. Chiede che i terziari fondino e aiutino le istituzioni adatte ad organizzare equamente e cristianamente il lavoro e considerino la loro fraternità come centro di relazione cristiana e come il mezzo migliore per ristabilire nel mondo del lavoro i legami della fratellanza cristiana e il regno della giustizia sociale. Non si isolino, vivendo nel mondo della vita sociale e pubblica, considerino uno dei doveri più importanti il lavoro per far prevalere i principi cristiani nella società e l'influenza sociale della Chiesa".

Nel 1848 il terziario Von Ketteler futuro Arcivescovo di Magonza, (famoso per un saggio su il cristianesimo e la questione operaia, che anticipa il Manifesto di Hengels e di Marx) tiene nel duomo di Magonza una serie di discorsi sulla questione sociale contemporanea e comincia la propaganda per una energica azione sociale della Chiesa cattolica e da semplice prete afferma dal pulpito che "un monte di ingiustizie schiaccia il mondo, il ricco spreca e dissipa, lascia che i fratelli poveri si consumino nella privazione del necessario e ruba ciò che Dio ha destinato a tutti gli uomini".

Ketteler è un alto magistrato fattosi prete, che si raccomanda alle associazioni cattoliche, e che comunque fa della questione sociale un punto fondamentale anche in relazione al terz'ordine.

Nel 1851 a Tortona, Silvio Pellico e Giulia Colbert Faletti Marchesa di Barolo diventano terziari. Nel 1832 Silvio Pellico pubblica presso l'editore Giuseppe Bocca "Le mie pri-

gioni"; Pellico, in procinto di emigrare per l'ostracismo di chi vede in lui un carbonaro, viene presentato ai marchesi Barolo da Cesare Balbo, e viene assunto come segretario e bibliotecario; rimarrà in casa Barolo fino alla morte. La presenza dei terziari francescani è quindi in qualche modo collegata e inserita profondamente anche nelle aspirazioni dell'Italia che allora comincia a prendere forma. Nel 1835 a Torino il Corpo dei Decurioni fa civico voto di restaurare la Cappella della Consolata e di erigere una statua della Madonna nel piazzale antistante. Pellico detta l'iscrizione per lo zoccolo. Nel 1838 nasce per iniziativa di Giulia Colbert l'ospedaletto di s. Filomena, un ospedale per bambini e disabili, primo realizzato in Italia. Qui don Giovanni Bosco, assunto dalla Marchesa come direttore spirituale, darà il via al suo oratorio intitolato a s. Francesco di Sales. Nel 1850 Silvio Pellico nel suo capolavoro lascia una testimonianza rosariale che riguarda Alessandro Volta:

*"Mi giovarono i passati studi e più mi sdegnai della miseria di tutte le sette e vidi quanto il cattolicesimo sia forte di autorità e di raziocinio. Vidi che un cattolico, come il grande Volta, può dire umilmente il rosario ed essere un intelletto sano, vigoroso e robusto".* Per coniugare la spiritualità profonda col mondo della ricerca attiva.

Nel 1863, il primo congresso cattolico di Malines è tutto concorde nel dichiarare che *solo il terz'ordine francescano può ridare un'anima al laicato cattolico, e che il TOF, in ripresa in Francia, Italia e Belgio, può ridare forza al mondo contemporaneo*; vi sono in quegli anni molte nuove riviste che fanno conoscere il TOF. *Il terz'ordine è un mezzo molto potente per promuovere lo spirito religioso e affratellare le diverse classi sociali. (Si esprimono) voti perché si dilati sempre di più tra i cattolici il terz'ordine francescano, mezzo eccellente a perfezionare gli individui nelle associazioni cattoliche a ottenere il trionfo del regno di Dio.*

Desiderio Mercier propone di far rifiorire il TOF per migliorare le sorti delle classi sociali. Il primo congresso cattolico internazionale che si tiene per questa idea è di un gruppo di sacerdoti di Lovanio. Il Conte De Chateaubriand fa un discorso politico per un raccordo tra il piano civile e religioso nella costituzione di un nuovo Stato:

*"I cattolici sono dovunque in minoranza: nella vita pubblica, non hanno preso il loro partito nella grande rivoluzione moderna dei popoli, provano imbarazzo e timidità in faccia alla società moderna, ne hanno paura, non la conoscono, non la amano, non la praticano, sono ancora col cuore e lo spirito in quel regime che non ammetteva uguaglianza civile, libertà politica e di coscienza. Sono deferente al passato, ma conosco il presente, e cerco di studiare l'avvenire. Davanti a me vedo solo democrazia".*

Nel 1870 padre Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale OFM, pubblica la sua prima lettera enciclica a favore del terz'ordine francescano, e farà numerosi interventi in tutta Europa.

Nel 1871 padre Antonino da Reschio, scrive un progetto per la diffusione del terz'ordine francescano e per modificarne la Regola. Propone che i superiori delle famiglie francescane dell'Umbria stringano una santa lega per mettere ogni buon francescano in grado di occuparsi efficacemente a vantaggio del prossimo. Definisce il popolo umbro isolato, disunito, debole nel momento della battaglia, preda dei nemici di Dio. Suggerisce una stretta e santa unione tra le famiglie francescane per l'organizzazione del TOF con l'istituzione di un consiglio composto di zelanti frati minori, conventuali e riformati e coraggiosi frati cappuccini aventi i seguenti compiti: eleggere un presidente ...

C'è un tentativo di unione confederativa.

Questo primo fatto del 1870 non ha però un grande seguito.

Padre Stefano da Castelpiano firmerà la lettera-progetto al Ministro Generale del suo Ordine, con una lettera di appoggio che afferma che la lega è sostenuta da diverse persone, e dubita del mantenimento del privilegio esclusivo concesso dai Pontefici agli Osservanti, se il TOF non produrrà frutti maggiori.

Risulta evidente che il terz'ordine di per sé è legato all'Osservanza, e c'è la discussione

per ampliare il legame anche agli altri Ordini.

Il movimento della rinascita del terz'ordine comincia con il pontificato di Pio IX: vari documenti, lettere e locuzioni di Pio IX sono autorevole conferma ed estensione dei privilegi concessi dai precedenti pontefici, concessioni di generose indulgenze plenarie e parziali, paterne esortazioni con il quale esprime tutta la sua devozione a s.Francesco, la paterna predilezione per gli ordini da lui fondati. I tre MM. Generali di Osservanti, Cappuccini, Conventuali, come rappresentanti di tutto il terz'ordine, domandano *"l'apostolica vostra annuenza all'atto di consacrazione del T.O.F. al Sacro Cuore di Gesù e una conferma della interobbenzialità del terz'ordine e il riconoscimento della parità delle famiglie francescane e la cura del terz'ordine ad essi affidato alla Chiesa"*. Non partecipa a questo atto il Ministro Generale del T.O.R.

Nel 1866 a Viterbo nella Chiesa di s. Rosa, Mario Fani ha l'idea di dare vita all'Azione Cattolica Italiana a difesa della Chiesa. Nel 1867 Mario Fani e A. Quaderni, che sono dei terziari francescani, sentono l'esigenza di creare il Movimento Giovanile dell'Azione Cattolica. Nel 1870 c'è la conquista di Roma da parte dello Stato Italiano, con l'episodio della Breccia di Porta Pia.

Nel 1871 don Leonardo Murialdo è pioniere del movimento cattolico operaio italiano e fonda le unioni operaie cattoliche che si spargeranno in tutto il Piemonte; su questo ceppo farà germogliare tutto il complesso di organismi assistenziali, professionali, culturali, religiosi, di opere economico sociali a vantaggio dell'operaio in ogni manifestazione della vita: catechismi serali per operai apprendisti, biblioteche circolanti, casse per onoranze funebri, un ufficio cattolico di collocamento lavoro per operai disoccupati, servizi sanitari, casse di soccorso ai soci e alle loro famiglie in caso di indigenza, inabilità, disoccupazione o sciopero forzato. Murialdo fonda la biblioteca circolante cattolica, e una società promotrice di biblioteche circolanti cattoliche. Anche nel Piemonte è un fiorire di opere in quegli anni.

Nel 1871 verrà pronunciato il *"non expedit"*: nel 1870 Roma viene presa e si dà il completamento dello Stato Italiano; qui nasce un grande problema che è quello di dire se i cattolici italiani abbiano a che fare con lo Stato Italiano? partecipando alle elezioni? L'atteggiamento della Chiesa è negativo, proibizione di partecipare al voto, e una sorta di distacco dalla vita dello Stato Italiano. Il Piemonte in quel periodo ha raso al suolo le organizzazioni religiose tradizionali.

Nel 1871 il pubblicista bolognese Carlo Cazzani annuncia che presto verrà convocato a Venezia un congresso dei cattolici d'Italia.

Sorge così nel 1871 l'Opera dei Congressi, in occasione del terzo centenario della battaglia di Lepanto, nella grande scuola dedicata al terziario s.Rocco; questa opera è importante perché nel 1874 comincerà ad organizzare, basandosi sul *"non expedit"*, l'attività dei cattolici, tutelando i diritti della chiesa, promuovendo le opere caritative, e coordinando le attività delle associazioni cattoliche. Comincia a formarsi un coordinamento sociale delle opere cattoliche, che proseguirà negli anni successivi.

Nel 1878 viene eletto Papa ancora un terziario francescano, Leone XIII, e per suo invito cominciano a riunirsi nella città gli esponenti del movimento sociale cattolico internazionale, per poi costituire a Friburgo l'Unione Internazionale per gli Studi Sociali, detta *"Unione di Friburgo"*, che contribuirà nei contenuti alla enciclica *Rerum Novarum* del 1891, preparata oltre che dalla Unione di Friburgo anche dall'enorme esperienza quotidiana nelle attività descritte. L'enciclica non nasce dal nulla, ma da un cammino realizzato ed è supportata dal fatto che Leone XIII ritiene che il TOF sia lo strumento attraverso il quale realizzare la *Rerum Novarum*.

Leone XIII rivolge il suo pensiero al Definitore generale degli Osservanti e dice:

*"L'Ordine Francescano è grande nella Chiesa, è uno dei principali su cui i romani Pontefici si sono appoggiati da circa sette secoli, e io ancora voglio trovare un sostegno*

*vigilante e forte che mi aiuti a difendere i diritti della Chiesa e a procurare la riforma sociale. E quando parlo di riforma sociale alludo specialmente al terz'ordine di s. Francesco: questo illustre Patriarca non si accontentò di istituire la vita religiosa per i due sessi, il suo cuore ardente volle abbracciare tutto il mondo, proponendo ai cittadini di tutte le condizioni sociali la regola del suo terz'ordine. La pratica di questa regola è facile e il suo spirito è proprio adatto a far rivivere la fede e le virtù, perciò come Vescovo di Perugia, ho propagato il terz'ordine nella mia diocesi e oggi voglio continuare a diffonderlo. Mi propongo quindi una prossima occasione di raccomandare questa istituzione a tutti i Vescovi del mondo affinché stabiliscano nelle loro diocesi e moltiplichino nelle parrocchie le erezioni delle fraternità. Spetta a voi religiosi del primo ordine prestare il vostro concorso per quest'opera."*

È del 1883 la nuova Regola del terz'ordine fatta da Leone XIII.

In questa Regola c'è una attenuazione della caratterizzazione francescana per questa volontà di allargarne la partecipazione.

Nel 1888, un altro terziario, Tovini, tenta la creazione di una lega di insegnanti cattolici per la difesa dei comuni interessi dei valori religiosi. Tovini fonda anche due banche, la banca s.Paolo e il banco Ambrosiano. In questa situazione il credito diventa fondamentale perché c'è un concetto di piccola attività economica e di sostegno alle famiglie, e quindi l'aspetto finanziario diventa fondamentale. Acquaderni, oltre ad aver fondato l'Azione Cattolica, a Bologna fonda una banca, il Credito Romagnolo e un quotidiano, l'Avvenire d'Italia.

Questi personaggi hanno ampia visione operativa, la stampa, il credito, l'associazionismo, a fronte dei problemi che incontrano quotidianamente in una società caratterizzata da sperequazioni crescenti.

Nel 1896 Tovini fonda il banco Ambrosiano come banca regionale per la Lombardia e prevede la costituzione di una banca cattolica a carattere nazionale; il banco Ambrosiano è costituito per Tovini in funzione dell'Istituto Magistrale Leone XIII e dell'Università Cattolica (fondata venti anni dopo da P. Gemelli) con sede a Milano. Tovini concepisce il Banco Ambrosiano per esercitare e promuovere lo sviluppo del credito commerciale agrario a vantaggio dei soci e dei terzi, di corpi morali, di opere pie, di istituti cattolici, per mettere parte degli utili a scopo di beneficenza, specialmente per le scuole cattoliche. E il Banco Ambrosiano apre i battenti con la benedizione del Cardinal Ferrari dopo enormi difficoltà.

Ma il terz'ordine non riesce ad ottemperare ai disegni di Leone XIII pur nella riforma della Regola, perché ci sono due anime nel francescanesimo: quella più spirituale e intima, e quella sociale;

Leone XIII spinge molto per l'anima sociale, ma in realtà quella che prevale nella prima parte del Novecento è l'altra.

Papa Pio X, forse per questo, sgancia il terz'ordine dall'azione sociale (per la sua incapacità di rispondere alle sollecitazioni) e lancia di fatto l'Azione Cattolica al suo posto. Con Pio X cambia anche il clima, Leone XIII ha spinto sull'aspetto sociale, Pio X chiude il dibattito sulla nascita di un partito cattolico con don Murri, fondatore della prima democrazia cristiana. Il TOF ha una espansione numerica enorme alla fine dell'Ottocento, ma lascia le proprie energie "sociali" a favore della nascita dell'Azione Cattolica e subisce la volontà del Pontefice che mette il Terz'ordine Franciscano sotto la direzione dei frati.

Tornando alla fine dell'Ottocento vediamo la celebrazione di una serie di congressi del terz'ordine che segnano il dibattito tra l'aspetto sociale e quello spirituale.

E' curioso constatare ciò che si dice del TOF dell'Alta Italia ... *che padre Antonio da Trobaso, OFM, dopo l'enciclica del Papa Leone XIII, si diede intorno a cercar gente, donne specialmente per vestirle dell'abito francescano. In pochi giorni vi sono avute schiere*

*numerose di terziarie in parrocchie anche poco popolate, ma che non sapevano nulla della regola, nulla di s. Francesco, nulla del suo spirito e del suo apostolato.*

Nel 1895 abbiamo il secondo congresso nazionale del terz'ordine francese, con i cappuccini a prendere parte all'assemblea e alla discussione. Questa riguarda l'organizzazione del TOF, la maniera di vivere nel terz'ordine, la sua azione esteriore. Nel 1896, il Papa, per un deciso rinnovamento del TOF vuole che esso si impegni come durante il Medio Evo nell'azione e nelle opere sociali. L'invito di Leone XIII rimane inascoltato per 10 anni, ed egli è a sua volta ostacolato da una corrente reazionaria. Nel TOF ad essere ostacolati, soprattutto in Francia, sono padre Giulio, uomo d'azione e di organizzazione, e padre Ferdinando, uomo di studio, con gli inseparabili Harmel e Dehon.

Il quarto congresso nazionale francese è presieduto da padre David Fleming, definitore generale dell'OFM, tratta di capitalismo, di denaro e di usura, ma si delineano due tendenze, gli *Individualisti*, cioè il TOF come associazione di perfezione cristiana, e i *Sociali*, cioè il terz'ordine visto sul piano sociale.

Nel 1899, il quinto congresso francese, riunisce 3.000 terziari sotto la presidenza di padre Bernard de Andermatt, Ministro generale dei cappuccini, e tratta la fraternità e i suoi mezzi, la fraternità e la parrocchia, la fraternità e la società. Si conclude senza allusione alla questione sociale propriamente detta. Capitalismo e giustizia sociale vengono lasciati da parte.

Nel 1900, il primo congresso internazionale del TOF, sono presenti a Roma in 17.000. Anche qui si manifesta apertamente l'opposizione di due tendenze, quella individuale e quella sociale; il Papa ai delegati del congresso ricevuti in udienza dichiara: *"Bisogna che i terziari senza ritardo si applichino alle opere di istruzione sociale e facciano produrre all'istruzione francescana i frutti meravigliosi che essa racchiude nella sua essenza che l'hanno resa così nota nella storia"*. Ma significativamente certi atti ufficiali del congresso non riprodurranno il testo di questo discorso. Gli argomenti sono stati tracciati dal comitato francese e le questioni puramente economiche scartate. I congressi precedenti o preparatori non hanno avuto l'esito sperato. I congressi non hanno riformato il terz'ordine francescano e le sue fraternità; hanno aiutato a costituire alcune fraternità modello, hanno trattato questioni per cui soggetti, discussioni e tempi non sono stati favorevoli. C'è stata l'opposizione di coloro che non desiderano veder applicate le nuove direttive all'Ordine della Penitenza.

I cattolici fanno orecchie da mercante alle dichiarazioni pontificie e i nemici della Chiesa ne approfitteranno a loro vantaggio.

Dehon scrive:

*"Le due correnti pastorali affiorano, soprattutto i cappuccini sono refrattari, e io passo agli occhi di alcuni come un rivoluzionario per aver dato al mio discorso una impronta democratica."*

Qui si creano due visioni che si contrappongono dove i Cappuccini e i Minori sembrano i portatori delle differenze.

Riassumendo: il XIX secolo vede una presenza molto significativa del terz'ordine francescano che impatta con la rivoluzione industriale, operando e creando un pensiero che precede la *Rerum Novarum*, e che si esprime nella fondazione dell'Università Cattolica; ma, a partire dal 1900, col fatto che la maggioranza dei terziari al Congresso si esprime contrariamente all'azione sociale, col pontificato di Pio X, l'aspettativa della Chiesa si sposterà sull'Azione Cattolica e si arriverà ad uno svuotamento progressivo del terz'ordine, provocandone una crisi profonda.

Il tutto riparte nel 1978 con la promulgazione della nuova Regola. Ma questa è un'altra storia.